



GENERATORI
Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita

Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

QUARTA TAPPA

Introduzione

*Gesù invia davanti a sé, sulle strade della sua terra, settantadue discepoli rendendoli apostoli, cioè missionari. **Ogni discepolo del Signore è anche testimone, inviato nei luoghi della vita ad annunciare l'amore del Padre che vuole raggiungere tutti e ciascuno. È una chiamata che possiamo imparare a declinare in tutti i linguaggi e le azioni della nostra quotidianità. È una chiamata a precedere l'Amore, perché sperimentiamo ogni giorno che l'amore ci precede, e, anche così, diventare generatori.***

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con due solisti la preghiera e tutti insieme l'ultima strofa lasciamo un breve spazio al gruppo per lasciarla risuonare dentro ciascuno per condividerla.

Tu attraverso me (A. Dini)

All'angolo della strada c'è qualcuno, o Signore che aspetta te che sei la vita.
Intorno alla tavola della famiglia c'è qualcuno che aspetta te che sei l'amore.

Sul banco della scuola c'è qualcuno che aspetta te che sei la verità. Nella fabbrica c'è qualcuno che aspetta te che sei la giustizia.

Nell'ufficio c'è qualcuno che aspetta te che sei la porta. Nelle miniere c'è qualcuno che aspetta te che sei la luce.

Ma tu, o Signore, puoi essere ovunque presente attraverso me.
Conducimi su tutte le strade dell'uomo a seminare il tuo messaggio.

Fammi capire che devo essere presente, non soltanto per vivere accanto ai poveri quanto per essere povero, non soltanto per evangelizzare quanto per essere evangelizzato perché sei tu che attraverso me, devi andare avanti e io devo restare nell'ombra. Amen.

"Il Vangelo ci invita ad avere una più chiara coscienza di far parte di un disegno grande: il Dio dell'amore e della vita vuole raggiungere il cuore di ogni uomo e donna. Con la grazia della fede, ricevuta nel battesimo, siamo stati scelti dal Padre, trasfigurati e resi figli nel Figlio, siamo divenuti membri del nuovo popolo di Dio e resi capaci della missione.

La vicenda umana interpella la nostra responsabilità di credenti. Non siamo uomini e donne che vivono senza dare senso alla loro vita, ma siamo designati, abilitati a collaborare al piano di Dio, inviati a portare la buona notizia, soprattutto ai più lontani.

In che modo collaboriamo alla missione della Chiesa nel mondo, nella nostra specifica condizione di laici, con la nostra generosità e passione, ma anche con i nostri sacrifici e la povertà dei nostri mezzi?

Nessuno nella Chiesa è professionista della missione: tutti, con il proprio modo di vivere, nei luoghi e negli ambienti della vita quotidiana siamo invitati a raccontare le meraviglie che Dio opera in noi. Più che sulle nostre forze, più che sulla potenza dei mezzi, il Signore ci chiede di avere fiducia in Lui, che opera al di là dei nostri meriti e dei risultati che otteniamo. Chiede anche il nostro impegno per poter arrivare lì dove non è conosciuto e amato, e compiere la sua opera.

Come guardiamo i segni di questo tempo, come accettiamo le sfide delle nuove condizioni sociali, come superiamo gli steccati culturali, come ci lasciamo coinvolgere dall'inventiva della carità nei più svariati contesti e luoghi?

COSA DICE LA MIA VITA ALLA PAROLA

Rispondiamo alla Parola che ha illuminato la nostra vita, con una preghiera di lode, di ringraziamento, di richiesta, da condividere in gruppo.

LA VITA SI RACCONTA:

La fede ci invita a prendere l'iniziativa nell'annunciare il Vangelo che, per noi laici cristiani si traduce nella testimonianza evangelica negli ambienti ordinari della Vita. Questa si è espressa per noi nell'ascoltare qualcuno che ci ha preceduti.

Raccogliamo quanto vissuto nella vita cristiana e associativa e tutto quello che ha sostenuto la nostra vocazione alla vita nelle sue svariate forme.

Una vita piena di amore per la Chiesa e il mondo in "Preghiera, Azione e Sacrificio".

Una vita che ha segnato la nostra famiglia, il lavoro e la comunità cristiana.

Una storia, di Amore, di Gesù e di quanti ci sono stati vicini, che è iniziata prima di noi, ci ha preceduto, ci ha accompagnato e che noi possiamo tramandare ad altri.

Sosteniamo chi è affaticato e stanco nella convinzione che ogni cosa, anche piccola, ha un valore grande ed è degna di essere trasmessa?

Raccontiamo la nostra storia associativa, quando abbiamo conosciuto l'associazione e grazie a chi. Chi sono stati i nostri testimoni. Per quale motivo abbiamo scelto di farne parte e perché continuiamo?

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal Vangelo secondo Luca (10,1–12.16)

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. [...] Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione www.parolealtre.it. (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)

Gesù ha già affidato ai Dodici il compito dell'annuncio del Regno e della guarigione degli ammalati (ved. *Luca 9,1–6*). Ora, però, rinnova l'invio di altri settantadue. Non si tratta di una ripetizione sfuggita all'evangelista, ma la sottolineatura che la missione riguarda tutti i discepoli, non solo i Dodici. In gioco c'è l'importanza della missione: l'essere inviati è strettamente legato all'essere chiamati.

Anche i settantadue sono chiamati dal Maestro, designati per una missione. Essi sono dei mandati, degli apostoli (dal termine greco *apèsteilen* presente nel testo), ai quali è affidato il compito di portare la buona notizia della misericordia di Dio nel mondo intero. Non a caso Luca usa il numero "settantadue", che si riferisce all'insieme delle nazioni oltre i confini di Israele e, quindi, a tutta l'umanità.

I settantadue sono inviati a due a due, sia perché due era il numero necessario per dare una testimonianza in Israele, sia perché essere in due significa poter contare l'uno sull'altro e vivere la fraternità. Questa, infatti, insieme alla condivisione della stessa missione, è la prima testimonianza che i discepoli sono chiamati a offrire: la fraternità è già seme del Regno. Gesù li invia davanti a sé affidando la missione di precedere nell'amore, cioè preparare i cuori all'incontro con lui. Ma il compito missionario è smisurato: Gesù lo paragona a uno sterminato campo di grano, con pochi operai a sopportare tutta la fatica. Perciò è necessario l'invio costante di sempre nuovi operai nella messe, da chiedere nella preghiera al Padre. Inviandoli, Gesù affida ai discepoli la nuova logica della missione, che non è quella della potenza dei mezzi e del prestigio delle persone, ma della debolezza, della povertà e della semplicità. Infatti essi non devono portare con sé delle cose, se non lo stretto necessario per la sopravvivenza: tutta la missione è segnata dall'iniziativa divina e dalla fiducia nella sua Provvidenza e dunque dall'impotenza dell'inviato, il quale sa che l'efficacia e il risultato delle sue azioni appartengono esclusivamente a Dio. «Non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada»: il passaggio sottolinea l'urgenza del compito, per cui non bisogna esitare nella missione evangelizzatrice e perdere tempo.

Il contenuto della missione è chiaro ed è racchiuso nell'annuncio del Regno di Dio, che è la presenza salvifica del Signore nel cuore di chi accoglie la buona notizia. Ai discepoli è affidato il compito di testimoniare con le parole, ma anche con le opere di guarigione, la forza dell'amore di Dio che salva e solleva dalle miserie.